

L'Arena di Pola



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (comparsa in tutto lire 60). Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia 42, Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta 18, Tel. 2676 - Edito dalla Società Editoriale s.r.l. «Movimento Istriano Rivoluzionario» - GORIZIA - C. Italia 42, Tel. 3123

Abbonamenti: sosteniti, minimo lire 3.000, annuo lire 1.330, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c. c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

I belati del lupo

Finalmente Trieste ed i triestini possono dormire tranquilli e attendere con assoluta certezza la risoluzione di tutti i loro problemi. Finora, a dire il vero, e tale seppero e al medesimo fine si erano interessati tutti in Italia, dal governo e rispettivi ministri ai vari partiti politici, dagli organismi economici alla grande stampa nazionale, ma con quale effetto? A sentire a rimanere come prima. Ma ecco che ora ad interessarsi delle necessità di Trieste si sono messi gli stessi comunisti e la direzione del P.C.I. non ha esitato ad inviare nella città di San Giusto una propria nutrita delegazione di parlamentari. Stando all'Unità, questa visita, a differenza di tutte le altre analoghe fatte dai diversi organi e settori politici nazionali, è risultata quanto mai proficua, ovviamente perché i parlamentari comunisti hanno fatto le cose sul serio, hanno evitato ogni espediente propagandistico o speculazioni politiche, attendendosi strettamente al compito di diagnosticare i mali della città e prescrivere le cure necessarie per guarirli.

Questo si che si chiama fare le cose per bene e onestamente, ci siamo detti! Dopo di che ci siamo fatti dovere di scoprire in che modo i parlamentari comunisti hanno risolto la loro missione politica. In questa indagine ci ha aiutati il confratello «Messaggero Veneto», il quale ha potuto stabilire che l'attività della delegazione parlamentare del P.C.I. a Trieste si è svolta in una serie di comizi che puzzavano a mille miglia di borsa propagandistica politica. Un comizio in campo San Giacomo, un altro a Muggia, un altro ancora a San Dorligo della Valle, ribattezzata per l'occasione Dolina. Eppoi, visite nelle località e nei settori economici più importanti, e più qualificati, quelli dai quali dipende la rinascita economica di Trieste: a Sgonico, a Monrupino, a Longera, a Santa Croce, presenti rappresentanti di Sales, Conco, Prosecco, Sottolungera, San Giuseppe, Trebiciano, Padriciano, convegni nei quali i grandi esponenti dell'economia Pire, Furlan, Bizzi, Tenze, Kapeli, hanno discusso con senatori Natoli e Pessi, con gli onorevoli Arendella e Vidali i maggiori problemi per la rinascita di Trieste, con competenza e larga visione europeistica. Così che ormai si può essere certi come — grazie alla intraprendenza e alle risorse di Sgonico, di Sales, di Monrupino e di Sottolungera — la fine della crisi di Trieste è prossima e la disoccupazione finirà una buona volta.

E poi dicono che i circhi equistri sono in crisi. Ma fin tanto che in Italia durano le pagliacciate e le parodie del partito comunista, c'è sempre motivo per gli italiani di divertirsi ai loro spettacoli sia pure grotteschi e pietosi. Anche se spesso, sotto la maschera con la quale recitano la loro farsesca commedia, scappa fuori la livida grinta del lupo costretto ad apparire sotto il manto dell'agnello mansuetito; i cui belati alla pace, alla libertà e alla felicità del popolo lavoratore non ingannano più, dopo quanto s'è visto di che cosa sono capaci il comunismo ed i capi che lo guidano. E con l'esperienza che possiede Trieste a fare ruggine, i resoconti dell'Unità sui proficui contatti dei parlamentari comunisti fanno ridere i triestini.

A Trieste nella mattinata del 23 maggio una rappresentanza di allievi e dirigenti delle Case del Fanciullo e dei Convitti dell'Opera è salita al parco della Rimembranza per rendere omaggio agli eroi Caduti ai quali sono dedicati i rispettivi Istituti.

Corone di fiori sono state poste sui cippi che ricordano Nazario Sauro, Fabio Filzi, Giovanni Sereni, Antonio Greco, Piero Paolo e Sergio Fonda Savoio, Giorgio Reiss Romoli.

«CASA DEL FANCIULLO» INAUGURATA IL 24 MAGGIO A SISTIANA Ne ricordo dei Caduti sul Carso

Intitolata a Giorgio Reiss Romoli la nuova realizzazione dell'Opera profughi onde perpetuare la memoria degli irredenti che hanno sacrificato la vita per la Patria

Dopo due giornate di pioggia, uggiosa ed insistente, la mattina del 24 maggio i tricolori e le bandiere istriane, di Fiume e della Dalmazia giurarono al vento di una giornata piena di sole nei borgei S. Mauro di Sistiana e S. Giorgio di Servola, dove l'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati inaugurava una serie di lavori di notevole importanza e di alto significato civile. Un nucleo residenziale di 110 alloggi e 2 negozi a Servola ed una Casa del Fanciullo a Sistiana; queste le opere inaugurate nella lieta giornata e consacrate la prima al nome di S. Giorgio, Patrono di diverse cittadine dell'Istria, la seconda alla memoria di Giorgio Reiss Romoli, il valoroso tenente medico del 1° reggimento granatieri volontario irredento. Giornata lieta dunque, sia per l'entità delle opere inaugurate, sia per il profondo significato che ad essa hanno conferito il ricordo delle città vicine e pur tanto lontane, ed il ricordo di un eroe che per queste terre immolò la sua giovane vita.

Il borgo «S. Giorgio»

Le cerimonie ebbero inizio alle ore 10, quando giunse a Servola, accolto dal suonare festoso della banda del ricreatorio comunale di Sistiana, il maestro D'Orto, il Sottosegretario ai Lavori Pubblici, sen. Antonio Pecoraro. Erano a riceverlo il Vicepresidente dell'Opera, gr. uff. Elio Bracco, con il Vicepresidente dell'UNRRA-Casas, on. Olivetti, autorità ed i dirigenti dell'Opera Profughi e dell'UNRRA-Casas. Mons. Casimiro Rovis impartì la benedizione alla stele sacra posta all'inizio del borgo e rivolse ai presenti ed in particolare alle famiglie assegnatarie dei nuovi alloggi, paterne parole d'augurio affidando alla vigile protezione di S. Giorgio il borgo ed i suoi abitanti. Un breve indirizzo di saluto è stato rivolto dal Vicepresidente Bracco al Sottosegretario ed a tutti i presenti; un ringraziamento al Governo ed al suo Commissario Generale a Trieste per aver concesso gli stanziamenti necessari a realizzare le abitazioni, ed alle imprese costruttrici per l'ottima esecuzione dei lavori. Un particolare ringraziamento è stato infine rivolto allo scultore Marcello Mascherini ed al sig. Silvio Bonifacio, rispettivamente autore e proprietario del bassorilievo raffigurante S. Giorgio i quali, generosamente e disinteressatamente hanno consentito alla realizzazione dell'opera per la stele sacra. Ha preso quindi la parola l'on. Olivetti il quale, dopo aver illustrato l'intensa attività svolta dall'Ente da lui presieduto e dopo aver ricordato la fattiva collaborazione che lega l'Opera Profughi e l'UNRRA-Casas, ha espresso la sua soddisfazione di trovarsi in così lieta circostanza «nella città che ad ogni grave ora della sua storia ha saputo opporre un inestinguibile spirito di fede e di rinascita. Sono circostanze queste, ha concluso l'on. Olivetti, nelle quali le affermazioni di umana solidarietà prendono vita e la società assapora la proficua dello sforzo compiuto nella ricerca, per tutti, di un avvenire morale e materiale più prospero e più sereno. Un tale avvenire è ciò che io auguro personalmente ed a nome dell'UNRRA-Casas ai fratelli profughi». La associazione che il Governo porterà a compimento le disposizioni fin qui prese in favore dei profughi affinché ad ogni bisogno venga provveduto ed ogni dolore venga lenito, è stata espressa dal Sottosegretario Pecoraro. «Le necessità dei profughi — ha detto il sen. Pecoraro — sono sempre presenti. Il Governo che compirà ogni sforzo per assicurare il completo e rapido reinserimento dei profughi nella comunità nazionale, affinché essi possano guardare all'avvenire con serenità e fiducia».

Ma il centro della manifestazione si è avuto alle ore

12 a Sistiana, nel borgo S. Mauro. Mentre un reparto dei 135° Fucilieri rivedeva gli onori ed il Sottosegretario Pecoraro, accompagnato dalle autorità e dai dirigenti dell'Opera raggiungeva il piazzale antistante la Casa del Fanciullo gremito di invitati, i regolamentari squilli di tromba imponevano un reverente silenzio ed il tricolore della Patria e le bandiere delle quattro province giuliane salivano sull'alto pennone. A fianco del reparto armato, una rappresentanza dei granatieri in congedo di Trieste, con le rosse mostrine ed il labaro sociale, rendeva omaggio al commilitone Giorgio Reiss Romoli. Mons. Santin, all'ingresso della Casa del Fanciullo, impartì la benedizione al sacro che ricorderà nel tempo l'eroico caduto e, entrato nella grande palestra, dalle pareti adorne degli stemmi delle province giuliane e delle città istriane e dalmate, dove già autorità ed invitati avevano preso posto, rivolse ai presenti la sua paterna, illuminata parola. «Giorgio Reiss Romoli — ha detto Mons. Santin — è una figura magnifica che dal passato balza nel presente. Fu uomo di profonda cultura, di squisite virtù umane, la sua sentita dedizione al dovere lo trasse fino al supremo sacrificio, compiuto al grande, umilissimo, Uomo completo, medico e soldato, soldato tra i soldati, sacrificò la sua bella giovinezza, fiorita sul Carso, con lo slancio generoso ed umile, che solo chi ama è capace di raggiungere. Se i giovani che in questa Casa verranno educati apprenderanno dal fulgido esempio di Giorgio Reiss Romoli l'amore alla Patria, lo spirito di dedizione, la coscienza umilata, allora potremo sperar bene in un domani radioso per la nostra città e per la Patria».

Fulgido esempio

Il Vicepresidente Bracco, a nome del Presidente Ricceri, ha acquisito nelle nostre terre, ha voluto portare il nome di Giorgio Reiss Romoli tra l'Herma e il mare in questo borgo che raccoglie tanta gente istriana, percossa ed abbattuta dal destino crudele, non sempre e da tutti compresa nel suo piano e nel suo dolore, ha voluto dedicargli questa Casa, antemurale di italianità sulla via di Trieste, perché i giovani imparino ad amare la patria, a venerare gli eroi, a ricordare i caduti su questo nostro Carso che ogni anno si copre di un manto purpureo, allorché in autunno ogni foglia prelude una tinta rosso fiamma; colore che, secondo gentile leggenda, proviene dal sangue dei nostri fanti, che per le recondite vie di sotterra va ad alimentare le piante e ad arrossarne le foglie, onde perpetuare il ricordo di tanti sacrifici, tra i quali quello del nostro indimenticabile Giorgio. E possiamo questi sacrifici illuminarci, come scrisse il poeta-soldato, nel buio e nel dubbio, sanarci

da ogni pensiero impuro, rinnovare in ogni ora il nostro coraggio, infonderci in ogni alba una nuova speranza ed evocare sulla nostra passione di figli fragili il soffio divino dell'Italia eterna.

Times rievoca l'eroe

Tra la viva commozione dei presenti ha preso allora la parola il Presidente della Campagna Volontari dott. Renato Timus. Ho accettato, ben volentieri, quale Presidente della Compagnia Volontari in questi anni di febbrile lavoro ed ha posto nella dovuta evidenza quanto ancora da compiere perché ogni famiglia possa avere una casa e, attraverso l'occupazione dei suoi membri, possa uscire dalle attuali situazioni di bisogno per raggiungere la completa autosufficienza economica. 2.537 alloggi costituiti, 1.031 in costruzione, per una spesa totale di 9 miliardi di lire: questi i pochi ma eloquenti dati che testimoniano il lavoro compiuto e che, raffrontati alle 8.435 famiglie che ancora attendono un alloggio fanno vedere come essa in realtà necessita di costruire ancora 3.832 appartamenti per una spesa presunta di circa 10 miliardi di lire. Per il settore lavoro, la relazione, constatata che la legge sul collocamento obbligatorio è stata una delle provvidenze più felici varate dal Governo in favore dei profughi, rileva che su un primo gruppo di 10.980 profughi iscritti negli elenchi degli aventi diritto, ben 6.324 sono stati collocati al lavoro. Appare altresì dalla relazione stessa che con le iscrizioni in corso il fabbisogno ulteriore di posti di lavoro ammonta a circa 8.500. Passando all'assistenza svolta dall'Opera in favore dei minori, che abbraccia tutti i settori dalla scuola materna all'Università, è stato comunicato che la media annuale degli assistiti si aggira ora sulle 3.500 unità, con una spesa annua di 200 milioni dei quali 150 provengono da contributi dello Stato.

Relazione di Clemente

Terminata l'esposizione dei dati numerici sul lavoro svolto, il Segretario Generale ha quindi espresso il ringraziamento dell'Opera all'UNRRA-Casas per il largo e proficua collaborazione prestata nella realizzazione dei programmi edilizi, al Ministero del Lavoro per l'aiuto dato nell'applicazione della legge sul collocamento, al Ministero della Pubblica Istruzione, Agli Aiuti Cattolici Americani ed all'Amministrazione Ausiliari Internazionali per il largo apporto di aiuti e collaborazione nel settore dell'assistenza minorile ed ha pregato infine il Sottosegretario di voler fare interpreti dei sentimenti di gratitudine dell'Opera e dei profughi tutti, presso il Ministro Togni, per il generoso interessamento dimostrato ai problemi dell'edilizia in favore degli esuli. Il Segretario Generale ha così

concluso il suo intervento: «Eccellenza. La preghiamo di voler portare al Ministro Togni un simbolo di questa nostra Trieste. Rappresenta il martirio di S. Giusto, suo santo patrono. Questo semplice omaggio vuole esprimere la nostra gratitudine per quanto il Dicastero dei Lavori Pubblici ha fatto per noi. Ci consenta ancora, Eccellenza, di affiancare in questo gesto di omaggio la persona che qui a Trieste rappresenta, con rara competenza, il Governo, il Commissario Generale dott. Bracco, al quale noi dell'Opera siamo legati da profondi sentimenti di gratitudine. Egli, pur tra le molteplici necessità che lo assillano, vive i problemi dei profughi e fa tutto il possibile per risolverli nel modo più rapido e concreto possibile».

Il gr. uff. Bracco ha a questo punto consegnato al Sottosegretario e al dott. Palamara una statuetta in bronzo raffigurante il martirio di S. Giusto, opera dello scultore Tristano Alberti. E' stato quindi il Presidente del C.L.N. dell'Istria dott. Fragiaco a prendere brevemente la parola per esprimere la riconoscenza dei profughi per le opere inaugurate, assicurando l'impegno a servire le patrie istituzioni con la fedeltà che è propria di chi per esse tutto ha lasciato.

Il saluto del Governo

Il saluto ufficiale del Governo, del Ministro Togni è stato portato dal Sottosegretario Pecoraro che così si è espresso: «Ho seguito con religiosa attenzione la relazione ed ho ascoltato con profonda commozione il discorso commemorativo del tenente Giorgio Reiss Romoli, tenuto dal suo compagno d'armi e di scuola. Il Ministro Togni mi ha incaricato di esprimere il suo profondo rammarico per non poter intervenire a questa intensa giornata iniziata con l'inaugurazione di 110 case nel borgo dedicato a S. Giorgio. Abbiamo poi partecipato a questa cerimonia che ci ricorda due date, l'inizio della vittoriosa guerra di resistenza e la morte gloriosa di uno dei migliori figli di Trieste. Con questo sentimento, il Segretario Generale ha quindi espresso il ringraziamento dell'Opera all'UNRRA-Casas per il largo e proficua collaborazione prestata nella realizzazione dei programmi edilizi, al Ministero del Lavoro per l'aiuto dato nell'applicazione della legge sul collocamento, al Ministero della Pubblica Istruzione, Agli Aiuti Cattolici Americani ed all'Amministrazione Ausiliari Internazionali per il largo apporto di aiuti e collaborazione nel settore dell'assistenza minorile ed ha pregato infine il Sottosegretario di voler fare interpreti dei sentimenti di gratitudine dell'Opera e dei profughi tutti, presso il Ministro Togni, per il generoso interessamento dimostrato ai problemi dell'edilizia in favore degli esuli. Il Segretario Generale ha così

concluso il suo intervento: «Eccellenza. La preghiamo di voler portare al Ministro Togni un simbolo di questa nostra Trieste. Rappresenta il martirio di S. Giusto, suo santo patrono. Questo semplice omaggio vuole esprimere la nostra gratitudine per quanto il Dicastero dei Lavori Pubblici ha fatto per noi. Ci consenta ancora, Eccellenza, di affiancare in questo gesto di omaggio la persona che qui a Trieste rappresenta, con rara competenza, il Governo, il Commissario Generale dott. Bracco, al quale noi dell'Opera siamo legati da profondi sentimenti di gratitudine. Egli, pur tra le molteplici necessità che lo assillano, vive i problemi dei profughi e fa tutto il possibile per risolverli nel modo più rapido e concreto possibile».

Il gr. uff. Bracco ha a questo punto consegnato al Sottosegretario e al dott. Palamara una statuetta in bronzo raffigurante il martirio di S. Giusto, opera dello scultore Tristano Alberti. E' stato quindi il Presidente del C.L.N. dell'Istria dott. Fragiaco a prendere brevemente la parola per esprimere la riconoscenza dei profughi per le opere inaugurate, assicurando l'impegno a servire le patrie istituzioni con la fedeltà che è propria di chi per esse tutto ha lasciato.

SULL' EPISODIO DI PROSECCO

SFRENATA ARROGANZA DEI VARI LIBELLI SLOVENI

Volgari insulti contro il brigadiere dei carabinieri che richiedono un deciso intervento delle nostre autorità

Sul banale episodio di Prosecco, di cui abbiamo riferito nel nostro numero precedente, la canea slovena tifista mostra di non voler desistere ed anzi rincara la dose del suo linguaggio arrogante e provocatorio, incoraggiata evidentemente dal contegno passivo e remissivo delle nostre autorità che avrebbero dovuto pur sentire il dovere di difendere, se non proprio il malcapitato brigadiere fatto oggetto delle più volgari offese, quantomeno l'Arma che esso rappresenta e lo Stato che di quest'Arma deve essere tutore e garante. Questo purtroppo non è avvenuto, e allora si spiega perché, dopo le ingiurie vomitate dal Primorski Dnevnik è sopraggiunto pure il suo gemello minore Novi List, pretesamente organo della lega cristiana slovena, ma di fatto appendice purulenta dell'apparato politico tifista.

Quest'ultima volgare espressione di tutti i rigurgiti nazionalistici sloveni è andata assai più oltre del suo fratello maggiore nel rovesciare addosso al brigadiere dei carabinieri le offese più volgari, ma approfittandone nel tempo per allargare i suoi spari fangosi verso sedi e rappresentanze italiane più alte, mostrando con ciò di non avere nessun riguardo e nessun rispetto né delle autorità, né delle leggi italiane e men che meno di quella democrazia che gli intorelli del Novi List osano invocare, per giustificare le loro sbavature antifiliane. Ma perché i nostri lettori, e non soltanto essi, possano darsi ragione di questa nostra presa di posizione e della nostra indignazione, vogliamo riprodurre quantomeno in parte, ciò che il libello sloveno è giunto a scrivere sul ridicolo episodio di Prosecco.

«La notizia di questo fatto — scrive il Novi List — si è frattanto diffusa con la velocità del lampo su tutto il Carso, nel Goriziano e anche oltre il confine (sic!). La gente si chiede se la situazione sia già tanto spinta da impedirci di parlare in sloveno persino nei villaggi in cui abitiamo da 1500 anni? O la de-



Mons. Santin benedice l'ingresso della «Casa del Fanciullo» alla presenza del Sottosegretario Pecoraro, del Commissario del Governo a Trieste, Palamara e dell'on. Bologna; alla destra del Presule il comm. Elio Bracco, vicepresidente dell'Opera profughi

SULL' EPISODIO DI PROSECCO

SFRENATA ARROGANZA DEI VARI LIBELLI SLOVENI

Volgari insulti contro il brigadiere dei carabinieri che richiedono un deciso intervento delle nostre autorità

Sul banale episodio di Prosecco, di cui abbiamo riferito nel nostro numero precedente, la canea slovena tifista mostra di non voler desistere ed anzi rincara la dose del suo linguaggio arrogante e provocatorio, incoraggiata evidentemente dal contegno passivo e remissivo delle nostre autorità che avrebbero dovuto pur sentire il dovere di difendere, se non proprio il malcapitato brigadiere fatto oggetto delle più volgari offese, quantomeno l'Arma che esso rappresenta e lo Stato che di quest'Arma deve essere tutore e garante. Questo purtroppo non è avvenuto, e allora si spiega perché, dopo le ingiurie vomitate dal Primorski Dnevnik è sopraggiunto pure il suo gemello minore Novi List, pretesamente organo della lega cristiana slovena, ma di fatto appendice purulenta dell'apparato politico tifista.

Quest'ultima volgare espressione di tutti i rigurgiti nazionalistici sloveni è andata assai più oltre del suo fratello maggiore nel rovesciare addosso al brigadiere dei carabinieri le offese più volgari, ma approfittandone nel tempo per allargare i suoi spari fangosi verso sedi e rappresentanze italiane più alte, mostrando con ciò di non avere nessun riguardo e nessun rispetto né delle autorità, né delle leggi italiane e men che meno di quella democrazia che gli intorelli del Novi List osano invocare, per giustificare le loro sbavature antifiliane. Ma perché i nostri lettori, e non soltanto essi, possano darsi ragione di questa nostra presa di posizione e della nostra indignazione, vogliamo riprodurre quantomeno in parte, ciò che il libello sloveno è giunto a scrivere sul ridicolo episodio di Prosecco.

«La notizia di questo fatto — scrive il Novi List — si è frattanto diffusa con la velocità del lampo su tutto il Carso, nel Goriziano e anche oltre il confine (sic!). La gente si chiede se la situazione sia già tanto spinta da impedirci di parlare in sloveno persino nei villaggi in cui abitiamo da 1500 anni? O la de-

MEMENTO al Primorski

In quanto alle considerazioni svolte del quotidiano sloveno tifista sul conto del brigadiere e del suo operato, viene da domandare agli autori dell'articolo a quale sentimento nobile si ispiravano i tutori dell'ordine venuti dalla Balcania nel maggio 1945 a Trieste, e per settimane altro non fecero che dare la caccia agli italiani per deportarne e infobbarne a migliaia. Allora, né dopo né mai il «Primorski» scrisse una sola parola per condannare quei sistemi di polizia barbara, per deprecare l'odio nazionale dal quale quelle imprese selvagge furono dettate. Quelli sì che erano tutori dell'ordine che non avrebbero dovuto rimanere nemmeno cinque minuti in questa nostra terra con il fine, e invece vi rimasero lunghe settimane e le nefandezze, i delitti, le infamie che tali esemplari tutori dell'ordine commisero, riunioni tuttora la mente degli uomini civili, di ricordi orribili.

CHI LO SA?

Soluzione del quiz n. 9 (Chi è l'autore della «Biografia degli uomini distinti dell'Istria»?)

Il canonico Pietro Stancovich di Barbana. Hanno risposto esattamente: Diego Reber (Avellino), Antonia Biasi (Padova), Giovanni Lugli (Sistiana), prof. Giacomo Pontevivo (Livorno), Sac. Domenico Delton (Trieste), Gianni Rocchetti (Milano), Sergio Ciandori (Trieste), avv. Giovanni Derin (Trieste), pittore Annibale Vidini (Trieste), ten. col. Antonio Fortuna (S.

Onofrio, Catanzaro) al quale invieremo in dono il volume «Notte sull'Istria».

Ecco il quiz n. 11: Quale è il vero nome e cognome dell'autore del «Lunario istriano» e poi della «Strena istriana», usciti dall'anno 1873 al 1888 con lo pseudonimo di Nonno Cajo Baccelli?

Le risposte esatte che ci pervengono entro il 13 giugno, saranno premiate con l'opuscolo «Pola insegna di Roma sull'Adriatico».



Il Sacralo dedicato a Giorgio Reiss Romoli nella Casa del Fanciullo

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

* CAPOLINEA *

"SENSO D'UMANITÀ", FRA PAROLE E FATTI

In una chilometrica intervista concessa da Tito al giornale "Mladost" nella ricorrenza della «Giornata della Gioventù» e del 40° anniversario della fondazione del partito comunista jugoslavo, il maresciallo ha vomitato due pagine di luoghi comuni sul ruolo svolto dalla gioventù jugoslava prima, nel corso e dopo l'ultima guerra. Non è il caso nemmeno di riassumere tutto ciò che il dittatore ha detto e raccontato con ampie concessioni alla propria biografia di rivoluzionario, di stratega militare e di comandante in capo, ma un passo merita di essere riportato, tanto per farsi un'idea di tutte le altre paranze e mistificazioni da cui è spacciato anche in quest'ultima intervista. Infatti alla domanda: «C'erano molte qualità in questi giovani. Quali ritenete fossero le doti più belle di questi giovani eroi, combattenti e membri della SKOJ?», Tito ha così risposto: «La loro più bella qualità era il senso dell'umanità. Ed è interessante perché può sembrare strano, dato che si era in guerra. Io pensavo che in un periodo così brutale, com'era la guerra, e in una guerra dura come la nostra, nei giovani e nelle ragazze non potesse svilupparsi alcun senso di umanità. Mi sono convinto, peraltro, di non aver ragione. Il carattere umano della gioventù si è sempre dimostrato all'altezza, nel salvare i feriti e nei rapporti verso i compagni più anziani e nei rapporti fra i giovani stessi. Questo era il risultato del lavoro del Partito nell'educazione della gioventù. Il contrario era per la gioventù fascista, della quale i fascisti avevano fatto delle belle, come gli ustascia e gli altri occupatori. Spirito di umanità, cameratismo ed un'altra figura morale erano le doti più belle dei nostri giovani durante la guerra. Del loro valore ho già parlato...»

Noi pensiamo invece che Tito non aveva per nulla sbagliato quando primariamente aveva espresso l'idea che nelle file dei combattenti ai suoi ordini non avrebbe potuto svilupparsi alcun senso di umanità, perché ha fatto male a modificare successivamente tale sua opinione. Ha fatto male, perché a smentire ogni fondamento a tale suo cambiamento di giudizio, stanno le imprese profondamente «umane» consumate dalle formazioni armate da lui comandate, durante e alla fine della guerra, nei territori giuliani e friulani. Se il capo d'uno Stato quale è purtutto Tito, a distanza di 14 anni dalla fine della guerra definisce tuttora la gioventù italiana del periodo fascista delle «belve», dobbiamo senz'altro rispondere che oggi la Jugoslavia è liberamente governata da un'istituzione che gravato della tremenda responsabilità di avere consentito e incoraggiato la consumazione da parte dei propri sottoposti, di imprese e delitti che vanno bene al di là di quelli che nessuna «belva» potrebbe neanche immaginare. Le danze macabre notturne intrecciate dai partigiani titini, uomini e donne, intorno alle spaventose bocche della «Mladost» prima, dentro, vivi e feriti o morenti, i prigionieri di guerra, come accade in Istria, da chi sono state inventate ed eseguite? I cadaveri dei soldati della «Wehrmacht» visti galleggiare fra il porto di Pola e il canale di Fasana con il ventre squarciato dopo che le operazioni di guerra erano finite ed il presidio tedesco s'era ritirato nella penisola tra Fiume e Valovina in attesa di arrendersi, a quale senso di umanità è stata dedicata la loro fine crudele? E le sevizie, e il martirio, e gli infortuni inflitti prima nel settembre del 1943, poi nel mese di maggio del 1945 a migliaia di esseri umani, uomini e donne, inermi e innocenti ma colpevoli agli occhi degli allievi della scuola litina di essere italiani e soltanto come tali destinati alla fine più orrenda, rappresentata forse per il maresciallo jugoslavo una manifestazione di sentimento di umanità? Se di «belve» doveva parlare nella sua intervista, poteva sempre risparmiarsi di andare a cercare fra la gioventù italiana dell'epoca fascista, avventone a portata di mano tanti esemplari nelle file dei suoi comandati durante la guerra, da averne d'avanzo. Per quanto alla sua età il compagno maresciallo possa essere diventato, oltre che reumatico, pure miope, non dovrebbe esserlo per tanto da non distinguere fra la pagliuzza negli occhi altrui e la trave nel suo occhio che sta conficcata nei propri occhi.

CRISI EDITORIALE

Dopo l'annuncio che il 15 maggio sarebbe stato aumentato il prezzo di tutti i giornali quotidiani in Jugoslavia, a causa del fatto che le rispettive aziende editoriali sono gravemente passivo tanto per l'elevato costo delle spese quanto per l'inadeguato numero del giornale, c'è stata nelle sedi governative e politiche di Belgrado una certa perplessità circa gli effetti del provvedimento. Sono avvenute animate discussioni sull'opportunità o meno di tale determinazione, in quanto prevalente è stata la tesi che annunciando un'ulteriore aumento del prezzo dei giornali si sarebbe derivata una maggiore contrazione delle vendite e quindi una minore possibilità di imbottire il cranio dei popoli jugoslavi delle paranze e delle mistificazioni che la stampa ha il dovere di diffondere a sostegno del regime dittatoriale al quale è asservita. Questa tesi ha finito per trionfare e infatti con un comunicato emanato da Belgrado il 15 maggio è stato annunciato che il prezzo dei quotidiani non sarà aumentato e rimarrà invariato.

Ovvio che a seguito di tale rinvio quanto al provvedimento di aumento del prezzo del giornale, lo Stato dovrà sanare il passivo delle rispettive aziende editoriali collaudando le sovvenzioni nei riguardi delle quali si parla di molte centinaia di milioni di dinari. Ma la dittatura titina non bada a spese quando si tratta di mantenere la stampa al proprio esclusivo servizio e quindi sborserà volentieri altre centinaia di milioni per tenerla in piedi, tanto a pagarli saranno sempre i popoli jugoslavi con lo sfruttamento disumano al quale sono sottoposti.

La grave crisi finanziaria che travaglia le società editoriali jugoslave è stata del resto rivelata dalla recente soppressione avvenuta a Lubiana dei due quotidiani Ljudska Pravica e Slovenski Porocevalac, al posto dei quali è sorto un solo quotidiano, il «Delo».

Questa situazione nel campo giornalistico rappresenta un riflesso della situazione economica generale del paese. Che continui a regnare la confusione, se non addirittura il caos, lo si ricava dalla politica economica e sociale che il regime titista seguita a sperimentare. Dopo la nazionalizzazione delle case di abitazione con più di due alloggi, ora ci si avvia a sopprimere la libera professione dei medici. E' già in atto un provvedimento in base al quale i medici non potranno esercitare l'attività di ambulatorio privato, ma dovranno prestarla esclusivamente in funzione degli enti assicurativi e previdenziali. Tito sogna di far fare a suo modo l'assistenza, ma in un paese ancora arretrato come la Jugoslavia, un esperimento del genere presenta gravi incognite e infatti la classe medica manifesta avversione a tali provvedimenti. Un fatto è certo, e cioè che a tutt'oggi il regime titista non è riuscito a darsi un indirizzo conseguente e costante per la propria politica economica e sociale e sta dibattendosi fra mille contraddizioni che regolarmente si risolvono in un danno per il paese e per le masse popolari.

GITA A ROMA DEGLI ESULI DI PUGLIA

RESO OMAGGIO AL PONTEFICE

La comitiva è stata ricevuta dal Sottosegretario Caiati



Il gruppo degli esuli di Brindisi, Lecce e Taranto in piazza S. Pietro dopo l'udienza del Santo Padre

La Confederazione dei Comitati giuliano-dalmati di Brindisi, Lecce e Taranto ha organizzato una gita a Roma in torpedone, nel corso della quale i partecipanti sono stati ammessi ad una udienza del Sommo Pontefice. Dalla tribuna centrale, a fianco dell'altare dei Santi Pietro e Paolo, gli esuli hanno seguito, con commozione ed entusiasmo, tutte le fasi dell'udienza pubblica durante la quale la loro presenza è stata annunciata al Santo Padre da Mons. Nasali Rocca che nel nominare le comitive presenti nella Basilica, ha citato i «profughi di Brindisi», Lecce e Taranto dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia». Quale tangibile testimonianza della loro filiale devozione, gli esuli hanno offerto al Papa un fermacarte in marmo sormontato da un guidoncino con la scritta: «A. S. S. Giovanni XXIII» e sul dorso gli emblemi delle città giuliane.

GIRO TURISTICO DEL G. G. A. DI VENEZIA Una giornata sul Garda

Domenica 10 maggio il Gruppo Giovane Adriatico di Venezia ha organizzato una gita al lago di Garda cui hanno partecipato una quarantina di giovani giuliani e dalmati di Venezia, Lido, Mestre e Marghera. Partito dal piazzale della stazione di Mestre il torpedone della comitiva è transitato per Padova, Vicenza e Verona ed in quest'ultima città sono state effettuate due soste per permettere ai giovani di visitare la chiesa di S. Zeno e la famosa Arena. Si è proseguito poi per Desenzano ove in un ristorante cittadino è stata consumata in lieta allegria la colazione.



Un gruppo di giovani adriatici di Venezia

Nel pomeriggio è stata fatta una sosta a Sirmione, ove i giovani hanno avuto la possibilità di visitare le grotte di Catullo. In seguito per Peschiera e Bardolino è stata raggiunta la cittadina di Gardola sul lago ove il torpedone si è fermato per una sosta di varie ore. Qui i «muli» e le «mule» si sono sparpagliati chi per ammirare le bellezze del luogo, chi alla ricerca di locali caratteristici, chi infine per una gita in motoscafo sul lago fino alla vicina punta di S. Vigilio.

Un programma quindi vario ed interessante che ha incontrato il pieno favore del giovane torpedone. Si è fatto ritorno per la via di Bussona fra l'allegria generale per la bella giornata trascorsa insieme mentre improvvisati cantanti e scintillanti inno e canti patriottici, furono pronunciati dei discorsi esaltanti l'amore all'Italia da parte del glorioso Caduto e furono additati agli alunni gli esempi più felici della sua vita, perché questi siano loro guida negli anni di scuola, ma anche nella loro vita di cittadini e di italiani. Così tra l'altro, disse il Direttore didattico dott. Giulio Chicco: «L'opera dello scultore Carlo Sbisia ricorderà sempre agli alunni la figura del loro eroe e tutto il loro lavoro scolastico risentirà dell'influenza benefica del suo esempio di patriottismo e di senso del dovere».

S. E. Mons. Vescovo affermò che la cerimonia non era inutile, perché esaltava i valori eterei, quelli che non possono tramontare, perché allora tramonterebbe l'umanità, dichiarava: «Siamo qui ad esaltare l'amore che riscalda il suo nobile petto di giovane ormai maturo e preparato, di giornalista e scrittore, di polemista acuto e arguto, di uomo che soprattutto sa parlare e morendo doco narsi».

Se l'oratore ufficiale, il dott. Guido Nobile, presidente di questa Sezione A.N.A., lo ha presentato, forse più agli aiuti presenti, personalità e genitori, la sorella Carmela Rossi-Timeus, ha presentato, invece l'indimenticabile suo Ruggero, rifacendosi coetaneo ai bimbi, oltre 600, presenti alla manifestazione, in primo luogo a loro dedicata. Così, essi ne hanno vissuto i suoi anni giovanili ed ancora prima, quelli dell'infanzia e della fanciullezza, quando anche lui percorreva le stesse vie cittadine, frequentava una scuola elementare, si tuffava nell'azzurro mare del nostro Golfo, si recava sul Corso prima e poi sulle Alpi Giulie e Carniche, per conoscerle meglio, per temprare i suoi muscoli, per esser pronto a servire la sua Patria alla quale, poi, seppe, gioiosamente sacrificarsi. Nell'affidare agli alunni il triplice, concluse la

Alloggi e lavoro a Chieti

La Prefettura di Chieti ha emanato un bando di concorso in data 9 maggio 1959 per l'assegnazione di 10 alloggi dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari destinati ai profughi, con precedenza a quelli nei C.R.P., amministrati dal Ministero dell'Interno.

In relazione a quanto sopra si ritiene opportuno far presente agli eventuali interessati che nella provincia di Chieti si sono verificate delle richieste di mano d'opera profuga ai sensi della legge 21958 n. 130 richieste che non è stato possibile soddisfare per mancanza di profughi idonei al lavoro.

Si rammenta che il giorno 15 giugno prossimo scade improrogabilmente il termine per la partecipazione al concorso per il conferimento di posti nei collegi ad alunni dai 6 ai 12 anni, bisognosi e meritevoli, appartenenti a famiglie profughe, frequentanti la scuola elementare statale o legalmente riconosciuta.

Entro la data anzidetta debbono pervenire alla sede centrale dell'Opera (Piazzale di Porta Pia 121) le domande e la relativa documentazione.

Ricerche per i beni

S'invitano i sottolasciati titolari delle pratiche per beni abbandonati in Jugoslavia a fianco segnati a mettersi in diretto contatto con il Ministero del Tesoro S.B.I.E. - Via Guidubaldo del Monte n. 24, segnalando il proprio recapito attuale.

Pos. N. 6761/L Sepuca Tommaso, 9552/L Palisca Marco fu Giacomo, 9540/L Palusa Ruggiero fu Giovanni, 4569 Ferrarese Lucia di Antonio, 4529 Giandresco Giuseppe fu Pasquale, 4254/L Gorlato Giuseppe di Antonio ed altri.

4224/L Missi Giuseppe fu Giuseppe ed altri, 4213/L Prodan Anna fu Pietro in Rusich ed altri, 3641 Enrico Mihich fu Milan e di Rosina Lenaz, 1026 Schober Maria, 7034/TC Schimm Desideria ved. Salghetti Drioli, 99/TC Orlando Ernesto, 9276/TC Ilias Giuseppina, 1452/TC Ferrioli Jolanda in Mohorovicich, 12040 Fedel Carmela in Della Vedova, 7955/TC Sifari Maria ved. Manzin, 17068 Gazzari Francesco ed Antonietta, 8700/L Jurman Giuseppe fu Martino.

RUGGERO TIMEUS

Scoperto un busto nella sua scuola

È stato così onorato a Trieste l'eroico volontario, Caduto per la Patria

Una giornata altamente educativa quella vissuta dalla scuola elementare «R. Timeus» di via dell'Istria a Trieste sabato 23 maggio anche se nelle sue aule non si è fatto lezione nel senso più comune della parola. In quel giorno, alunni ed insegnanti, presenti Autorità e Personalità, onorarono solennemente il volontario giuliano dalla vita breve pura radiosa tutta offerta e sacrificata all'Italia, caduto per la Patria, sul Pal Piccolo, il 14 settembre 1915. — Di buon mattino, una rappresentanza della scuola si portò al Parco della Rimembranza a deporre sulla targa carsica e sul masso della cima del Pal Piccolo, già offerto a Trieste dall'A. N.A., una corona d'alloro, con la breve ma affettuosa dedica: «La sua scuola — a Ruggero Timeus».



gentile Madrina, — «custodito in questo luogo di pace e di tranquillità perché è simbolo dell'amore alto e puro, perché per esso si sono sacrificati ed hanno sofferto i nostri fratelli».

Alle 9.30 S. E. Mons. Vescovo benedì il busto bronzo opera di Carlo Sbisia, la targa marmorea riprodotte la lapide sulla prima sepoltura di Timeus, e la bandiera offerta alla scuola dai congiunti di Timeus.

Durante la manifestazione, nella quale la banda del creatore con i cori della scuola eseguirono inni e canti patriottici, furono pronunciati dei discorsi esaltanti l'amore all'Italia da parte del glorioso Caduto e furono additati agli alunni gli esempi più felici della sua vita, perché questi siano loro guida negli anni di scuola, ma anche nella loro vita di cittadini e di italiani. Così tra l'altro, disse il Direttore didattico dott. Giulio Chicco: «L'opera dello scultore Carlo Sbisia ricorderà sempre agli alunni la figura del loro eroe e tutto il loro lavoro scolastico risentirà dell'influenza benefica del suo esempio di patriottismo e di senso del dovere».

La riuscita manifestazione di caldo amore di Patria non è stata ristretta alla scuola, al rione ed alla città, ma ha persino valicato questi termini, estendendosi più in là, in una larga e commovente simpatia. Qui non alludiamo solo alla presenza di personalità venute dalle altre parti dell'Italia, ma alla partecipazione viva e palpante di una scolaresca del Piacentino. Le classi VI e VII di S. Michele di Morfasso (Piacenza) in affettuosa e costante corrispondenza interscolastica con una quarta della «Timeus», come nel mese scorso vollero unire i loro modesti risparmi ed inviare un'offerta per l'erezione del busto, così nella mattinata del 23 scorso, fecero giungere alla classe loro corrispondente questo telegramma:

«Amici corrispondenti piacentini: Sara Michele di Morfasso giubilante festa scuola augurandovi di ispirarvi sempre all'ideale Patria glorioso Volontario ed Caduto Timeus».

Come scrisse allora, così lo ripetè qui, oggi: la loro maestra è un'istrina.

«Volter impostare questo problema in altro modo oppure voler affermare che la minoranza è una appendice del ceppo nazionale, è una cosa che contrasta con gli interessi della minoranza stessa. L'appoggio che il ceppo nazionale può dare alla minoranza è positivo soltanto se esso aiuta la stessa a svilupparsi nel movimento più progressivo del paese nel quale essa vive».

La medaglia d'argento ad Antonio Dalla Via

Nella ricorrenza del 24 maggio, un prode combattente istrino è stato decorato alla medaglia d'argento, durante una solenne cerimonia, svoltasi a Trieste. E' stata conferita la medaglia d'argento al V.M. al Capitano d'artiglieria di complemento, Antonio Dalla Via, da Cittanova d'Istria, con la seguente motivazione: «Comandante di batteria in Postazione anticarro, durante un combattimento durato più giorni rimasto isolato con il reparto, continuava accanita resistenza e, benché ferito, rifiutava di abbandonare la posizione. Esaurite le munizioni, rimasto con un solo pezzo efficiente, minacciato di accerchiamento, ordinava la ritirata abbandonando per ultimo la posizione. In un ultimo disperato vano tentativo di resistenza, veniva ancora gravemente ferito da una raffica di mitragliatrice. — Fronte russo, 16 dicembre '42».

PROSPETTIVE

MINORANZE SOFFOCATE

Condizione essenziale alle possibilità di conservazione e di sviluppo delle minoranze, è che siano salvaguardate le premesse fondamentali agli scambi di informazioni, alla circolazione delle idee ed all'espansione culturale. In difetto di ciò, le minoranze sono ridotte a vegetare e condannate, per ragioni obiettive, ad una graduale estinzione.

Sotto questo profilo, ricavato dall'esperienza viva della vicenda dei popoli, hanno il sapore dell'impostura le affermazioni che vengono fatte in Jugoslavia sulla bontà del trattamento di cui godrebbe la popolazione italiana dell'Istria e di Fiume. Rispettato non è soltanto l'uso della lingua, non è consentito invece alcuno scambio culturale con l'Italia, attraverso almeno la diffusione di libri e di riviste, e lo svolgimento di incontri e di conferenze. Gli Italiani, quindi, sono isolati nella loro attività e devono cercare di esprimere qualche cosa esclusivamente con le proprie risorse, soggette anche esse alle limitatezze imposte dal regime a partito unico.

Se questa è la realtà delle cose, urta ed offende che gli esponenti (non eletti, naturalmente) degli Italiani dell'Istria e di Fiume pretendano di provare la validità, in sede teorica e dottrina della situazione di cui vivono e che è invece, per gli uomini liberi, estremamente penosa e umiliante.

In occasione dell'ultima assemblea dell'Unione degli Italiani dell'Istria si sono dovute sentire affermazioni di questo genere: «La soluzione dei problemi delle minoranze non può dipendere da tutele esterne, perché non si tratta di una questione di patrocinio, ma di una conquista democratica che può realizzarsi in primo luogo con la partecipazione delle minoranze stesse a fianco delle forze più progressive dei singoli paesi alla lotta per un grado maggiore di democrazia. Noi queste realizzazioni le abbiamo conseguite nella rivoluzione socialista e le andiamo sviluppando con l'andiamo costruzione del socialismo in Jugoslavia. Voler impostare questo problema in altro modo oppure voler affermare che la minoranza è una appendice del ceppo nazionale, è una cosa che contrasta con gli interessi della minoranza stessa. L'appoggio che il ceppo nazionale può dare alla minoranza è positivo soltanto se esso aiuta la stessa a svilupparsi nel movimento più progressivo del paese nel quale essa vive».

Posto il problema su queste premesse da parte dei vari Borze e compagni, era inevitabile che la «società socialista» avrebbe soffocato qualsiasi istanza culturale delle minoranze, togliendo ad esse ogni possibilità di sviluppare una propria vita autonoma.

PALLAVOLO MASCHILE

Campioni regionali i ragazzi del «Filzi»

Anche quest'anno l'attività pallavolistica del Collegio «F. Filzi» di Gorizia si è conclusa positivamente. Infatti la squadra dei «ragazzi», vincitrice dei campionati provinciali, si è imposta con facilità anche a Trieste, conquistando così il titolo di campione regionale e qualificandosi per il torneo interregionale con il Veneto, il Trentino e l'Emilia. Anche in questa impegnativa fase i ragazzi del «Filzi» hanno ottimamente figurato. La squadra era così formata: De Petris (cap.), Vallefuoco, Gabrielli, Fava, Micozzi, Sestani, Mosetti, Palcich e Ferovich. Gli incontri per il torneo interregionale di pallavolo si sono svolti a Padova. Il primo confronto si è risolto sfavorevolmente per il «Filzi» che si è incontrato con l'Avia Pervia di Modena, più volte

campione d'Italia. Le altre gare sono state agevolmente vinte avendo la compagine goriziana, ben diretta dal capitano De Petris, realizzato il suo gioco migliore. Ottimo il comportamento di Sestani, migliori in campo Gabrielli e Fava. Ecco i risultati: Avia Pervia - Filzi 20 (15-4, 15-5); Filzi - Verona 20 (15-1, 15-12); Filzi - Trento 20 (15-7, 13-15, 15-1). Pertanto al torneo interregionale, vinto dalla squadra di Modena, il «Filzi» si è classificato secondo.

Addio, Capodistria»

Un laconico comunicato riportato dal «Foglio annunci legali» ha annunciato la messa in liquidazione e la cancellazione della «Capodistria di Navigazione» dall'elenco delle società iscritte alla Camera di commercio. Generazioni e generazioni di triestini e istriani hanno conosciuto il battesimo del mare compiendo negli anni della fanciullezza il primo viaggio verso i porticcioli dell'Istria sui piroscafi bianchi con il cammino rosso e nero. Ottantacinque anni fa, quando era ancora stabilito una tradizione fermissima e legami di simpatia per quella società, sono stati cancellati con alcune prenotazioni di colore sul fumaio del «Vettor Pisani», superstiti imbarcazione della «Capodistria».

A MILANO

Nella ricorrenza della festività dei patroni di Fiume S.S. Vito e Modesto, la Lega Fiumana farà celebrare domenica 14 giugno p.v. nella chiesa di S. Fedele (Piazza S. Fedele) alle ore 10.30 una Messa, alla quale tutti gli esuli fiumani residenti a Milano sono vivamente pregati di non mancare. Officierà Padre Tarcisio Tamburini.

PER IL RADUNO DEL "TECNICO" DI POLA

Adesione dalla Germania

Colonia, 20 maggio. Pregmo Direttore, dalla Germania, dove mi trovo residente da diversi anni, invio la mia adesione al raduno del «Tecnico» unitamente ad un cordiale saluto ai professori ed a tutti gli amici.

Desidero ricordare, in particolare, i professori Dorani, Albergo e Drossi; gli amici Longo, Russiani, Farba e Verginella, come pure le compagne e i compagni dell'ultima III° ragionieri: Vatta, Biber, Bellido, Devegna e Fabris.

A tutti un «arrivederci a settembre!» Con molte cordialità.

rag. Alvise Furlani



Caricature di alunni del Tecnico, disegnate da Mario Iencoc nel 1923. Da sinistra a destra e dall'alto in basso: I fila: Zoccolotti, Malarczki, Pulciani, Marino, Bucher, Gigaretto Pallaga; II fila: Balcich A., Obersnu, Bonetti, Cernich, Faraguna, Mendizza, Debeur; III fila: Mencek, Krischan, Watzke, Gianoni, Lodes, Balcich G., e due estranei della VII; Silletti-Pernar.

Concorso I.N.C.I.S. a Roma

Si rammenta che il giorno 13 giugno 1959 scade il termine utile per la presentazione delle domande per concorrere agli alloggi dell'I.N.C.I.S.

Tutti coloro che sono profughi e impiegati di ruolo dello Stato possono presentare domanda, rivolgendosi alla Prefettura, stanza n. 36.

GIORGIO REISS ROMOLI

Apostolo del sacro dovere

Ha dato la misura dell'amore di Trieste per l'Italia e sul Carso ha sacrificato la sua vita per un ideale di giustizia e per la liberazione della propria terra

In occasione dell'inaugurazione della Casa del Fanciullo di Sistiana dedicata al Ten. Giorgio Reiss Romoli, l'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati ha fatto stampare, in apposito opuscolo, il seguente ricordo di Gian Stuparich che fu compagno d'arme del valoroso Caduto.



Il tenente medico Giorgio Reiss Romoli

miato un contatto brusco col nuovo fronte che non conoscevo, d'averci fatto sentire una consolante aria di famiglia, prima che tornassimo in trincea. Ebbi poi occasione di ritrovarmi con Giorgio varie volte, in varie circostanze, tanto a Osilava, quanto, più tardi, sull'altipiano d'Asiago; e ogni volta, come ci avviene di solito quando ci troviamo in presenza di uomini dotati di spiccate qualità, dovetti riprendermi e commuovermi davanti ai suoi atti e alle sue espressioni.

Chirurgo all'aria aperta

Lo vidi un tardo pomeriggio, nella stessa conca di San Floriano, dopo un furioso combattimento, esaustamente nannoso feriti che gli venivano portati davanti, disinfettare le loro ferite, fasciarle e, in varie circostanze, tanto a Osilava, quanto, più tardi, sull'altipiano d'Asiago; e ogni volta, come ci avviene di solito quando ci troviamo in presenza di uomini dotati di spiccate qualità, dovetti riprendermi e commuovermi davanti ai suoi atti e alle sue espressioni.

Scenario di fuoco

Arrivammo finalmente all'avvallamento di S. Floriano, che bruciava di soldati, di carrette, di muli. Ci facemmo indicare il comando del Reggimento. «La, sotto il campanile della chiesa!» ci dissero. Il campanile, mezzo e bachelizzato appariva ogni tanto in uno scenario truce, alla luce intensa e traballante dei razzi che scendevano lentamente nella valle.

Nel vallone di Doberdò Il giorno dopo io fui ferito e fatto prigioniero. E in prigione seppi della morte di mio fratello Carlo, la pattuglia con l'ordine di ritirarsi non aveva fatto in tempo a raggiungerlo ed egli aveva resistito fino all'ultimo sacrificio. Giorgio continuò la sua missione di medico nei Granatieri fino al 24 maggio del 1917, quando nel vallone di Doberdò, mescolato ai combattenti, cadde sotto il fuoco del nemico, non lontano dal fratello Willy, che nella stessa azione venne gravemente ferito.

verse parti del corpo di suo fratello... Siamo affranti tutti quanti da questa tremenda sciagura che ci ha tolto un uomo, il quale ci ha colmato di tutta la sua gentilezza d'animo votato al bene, nel non breve periodo di tempo in cui abbiamo diviso le ansie, i pericoli e le fatiche di questa nostra santa guerra di redenzione.

E fu inoltre una grande promessa nel campo scientifico. A 28 anni, quando la sua vita fu stroncata, egli s'era già validamente affermato nel campo della medicina. Aveva studiato a Firenze e a Vienna e, laureatosi in quest'ultima università, aveva ottenuto il posto d'assistente alla cattedra di laringologia a Königsberg e poi alla cattedra di ortopedia a Friburgo nel Baden. Poco prima dello scoppio della guerra mondiale egli si preparava, a Roma, alla libera docenza. La sua cultura non si restringeva al solo campo medico, egli conosceva a fondo la filosofia e anche di letteratura parlava con informata intelligenza.

La sua conversazione era brillante, vivace di punte spiritose, in tutti i modi. Da alcuni giorni non sapevo nulla di mio fratello Carlo. Per la strada, proprio alla svolta di Campiello, sotto la pioggia torrenziale, incontrai Giorgio, che col suo posto di medicazione si trasportava alla galleria del Cengio, per essere più vicino alla linea di combattimento e ai feriti. Ci dicemmo poche parole. Egli mi informò che Carlo era in posizione avanzata a Punta Corbin, che quella mattina stessa gli era stata mandata una pattuglia con l'ordine di ritirarsi. Ci stringemmo le mani, ci abbracciammo. Sul volto di Giorgio avevo visto tutta la tristezza e insieme la ferocezza muta di un uomo che si accingeva a una missione di medico nei Granatieri fino al 24 maggio del 1917, quando nel vallone di Doberdò, mescolato ai combattenti, cadde sotto il fuoco del nemico, non lontano dal fratello Willy, che nella stessa azione venne gravemente ferito.

ATTI E MEMORIE DEL C.L.N. DI POLA

La cancellazione delle scritte titine

Intensificato il coordinamento fra i sodalizi cittadini

Nella seduta del 8 marzo, presenti Bartoli e Craglietto (D.C.), Dorigo (P.S.I.U.P.), Giacomelli e (P.D.A.), donci (A.P.I.), il presidente di turno, Bacicchi, propose la creazione di un comitato di redazione per l'Arena di Pola, che avrebbe dovuto funzionare per tutto il periodo d'emergenza che si stava attraversando; il prof. Craglietto si oppose, perché in tal maniera sarebbe stata smunita la figura del direttore. Il dott. Lenzi fece osservare come il prof. Miglia fosse criticato in città per l'orientamento che in quel momento particolarmente delicato stava dando all'opinione pubblica; si richiamò in proposito all'articolo di fondo apparso nel numero del giornale del giorno precedente.

Nella seduta del 13 marzo, presenti Giacomelli (P.D.A.), Craglietto (D.C.), Manzini (P.S.I.U.P.), donci (A.P.I.), Franchi (P.L.I.), presidente di turno Dorigo, venne deliberato di sciogliere il Comitato di emergenza, e di mandarne le funzioni ad un quadripartito composto dai presidenti dell'Unione Esuli Istriani, dell'Unione Italiana Studenti Universitari, dell'«Apocalisse» e del Segretariato dell'Associazione Partigiani Italiani; di conseguenza il dott. Lenzi venne invitato a trasmettere a questo quadripartito il materiale propagandistico ed i documenti in suo possesso.

ROMANZO DI ELIO PREDONZANI

NEL SOLCO DELL'ALTRO ESILIO

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — Nella cucina dei Petris avevano lasciato il fratello (meno Tonino che si trovava in una stanza con i ten. Piccoli e Jacopo Rizzi), papà Iginio Verdani e la figlia Adema. Questa era intesa ad asciugare le stoviglie che Evedina rigovernava, ed insieme a curarle qualche notizia su quel parente che aveva la fidanzata fra gli esuli.

Nel nominare il «parente di Evedina», Adema ricordò l'anello che aveva in dito e decise, non di sfilarlo, bensì di nasconderselo. Nella stanza vicina parlava il Piccoli. Diceva d'un nuovo cavo tirato fra gli sbarramenti del porto, capace di dare l'allarme in certe condizioni sino allora non previste. Occorreva venire a capo di ogni segreto, trarne disegno e descrizioni minutissime, tali da riuscire da guida sicura a chi sarebbe sbarcato nel posto più sicuro per giungere al luogo donde rendere innocuo il cavo. I giovani, che possiamo chiamar congiurati, decisero d'affidare le ricerche a Piero Petris, le descrizioni a Bartolo, al disegnatore amico di papà Meno, occupato allo Scoglio Olivi, e tracciati in scala delle cose descritte, Oliviero Cassio sarebbe stato inviato con un distaccamento di guardia in faccia all'isolotto di Revere Grande, dove l'Inflazione italiana doveva arrivare, ed avrebbe custodito, per recapitarli al suo tempo, i messaggi che gli sarebbero via via pervenuti. In quanto a Jacopo Rizzi, Tonino l'avrebbe fatto assumere all'ufficio di censura per dargli in mano un telefono e farlo circondare da maggiore fiducia.

QUARANTAQUATTRESIMA PUNTATA

Tra le persone impiegate nei medesimi uffici si creano delle consuetudini che ne diventano in qualche modo un connettivo. Adema usciva la sera con Tonino Petris. Dalla villa dell'ammiraglio discendevano per qualche minuto, poi egli volgeva verso la città romana dove abitava, ed ella girava per salire alle barache. Ma Evedina finiva il lavoro al Monturmagazin alla stessa ora. E le due fanciulle, che sentivano sempre più forte il vicendevole affetto, avevano imparato ad attendersi al momento dell'ultima salita che le portava a casa in due barache diverse, pochi metri distanti una dall'altra. Tutte e due avevano un altro lavoro che le attendeva, quello di preparare la cena per gli uomini i quali, come loro, desideravano invece nelle mense rispettive. Talvolta dovevano fermarsi nei negozi per ottenerci quanto il tesseramento consentiva.

Adema s'era abituata a tenere quasi sempre i guanti calzati. Ella rideva delle superstizioni, delle scaramanzie, e avrebbe riso pure se qualcuno le avesse detto che a non voler levare mai l'anello dal dito era (al quale credevo) a prevenzioni superstiziose. (Uguali a quelle del resto, che avevano indotto per esempio Oliviero Cassio a farsi lacerar la saccoccia dei calzoni da un grosso ciottolo di calcare, lo stesso sul quale per poco non si era rotto la testa cadendo. Gli pareva che lo preservasse dai dispiaceri e dalle disgrazie. Guerra e cataclismi fanno tornare l'uomo per certi aspetti allo stato primitivo, portandolo a indulgere in segreti di pratiche ed altre che si a poco tempo innanzi avrebbe chiamato deiplotei debolissime.)

Per non doversi sfilare l'anello dal dito e ad evitare che fosse visto e guardato da alcuno, Adema teneva le mani nascoste nei guanti. A chi gliene domandava la ragione, raccontava di un ezema quasi invisibile contratto nel campo di XXX. Andava curato, per consiglio dei medici, soprattutto non offrendo la pelle al contatto diretto dell'aria. Quantunque agghiata al lavoro, alle preoccupazioni per la famiglia, non riusciva a sedare come un organismo, come un trionfo del cuore, nel quale si urtavano un timore e un desiderio: il timore d'incontrare Jacopo mentre s'accoppiava con l'amica o con il fratello di lei, e il desiderio di vederlo, di conoscerlo, di poterselo quindi figurare com'era, e non come le pareva dovesse essere, per l'immagine che se n'era fatta ed alla quale si rivolgeva pensandolo.

L'evento desiderato e temuto si compì due settimane dopo il suo arrivo a Pola. Perché non appena Jacopo fu davvero assegnato all'ufficio di censura dell'ammiraglio, successe che ella e Tonino se lo trovarono a camminare davanti, mentre uscivano traversando il giardino della villa. — Fermati, Jacopo, — gridò Tonino sospendendo il discorso che aveva avviato con Adema. Alto e ricciuto, elegante nella divisa consigliatagli da Tonino per il decoro dell'ammiraglio, fermo verso i due con il viso gioiale dal triste sorriso, egli attese a più fermo. Tonino presentò: Mio cugino Jacopo Rizzi, la signorina Adema Verdani.

L'uno, se avesse potuto sentire a un tempo quel che succedeva nell'interno dell'altra, vi avrebbe trovato le medesime sensazioni: un calore inopportuno, un tremore insopportabile, un inceppo alla favella che bisognò vincere a forza. — Questo nome mi è noto — disse Jacopo — l'ho ripetuto sulla busta di tante mie lettere per un'espatriata che doveva stare con voi. — Sì, Adema non se ne fece nulla. — Ho bisogno di parlarvi, di chiedervi tante cose. Ora non è il momento. Vorrei vedervi, vorrei... — Amici cari, me ne vado; tanto, ci saremmo separati qua giù — disse allargamente Tonino. — Ma no, ma no, — ripeterono i giovani a due. Al che Adema aggiunse: — E poi è l'ora di preparare la cena a papà.

— Ciao, cari, — riprese Tonino, e toccò loro la mano andandosene. — Vi è pure Evedina che mi attende — tentò la voce di Adema e lui, tal o quale lo pensò; l'avevo sempre visto così si diceva e rideva nel tremore che non l'abbandonavano. — Domani abbiamo libero il pomeriggio. Alle quattordici sono impegnato con Tonino e sarò a casa sua. Dove abitate? — Due case più su. — Bene, alle sedici vi attenderò al portone. Potremo passeggiare verso Valkane. Se vorrete potremo fermarci a un caffè, lasciarlo lì, con quella promessa per il giorno dopo. Le ore della serata, della notte, della mattina appresso, furono per tutti e due una degenza in un letto d'ospedale, in interminabile solitudine. Quando Adema scese e lo trovò ad attendere lo vide pallido: non aveva dormito. Egli avrebbe pensato la stessa cosa di lei, anche per gli occhi cerchiati di viola, ch'ella si sentiva secchi e pesanti. Percorsero la strada delle Maxbaracken, che risultò per loro senza vita. Non avevano occhi per i numerosi soldati in discesa verso la città, che a Pola, come le case, come le pietre dei selciati o il suolo della carreggiata, costituivano una presenza necessaria.

— Voi conoscete il mio nome, signorina? — Sino dallo scorso maggio. Con Isa eravamo quasi sempre insieme. — E allora sapete. — Sì. — Dove siete state insieme? — A Wagna, a XXX, a Gmünd. E proprio a Pottendorf, dove il campo ci parve nato in seguito al propagarsi di un'epidemia di gentilezza nei governanti, alla cui suoi vecchi ci lasciarono, senza dire per dove e perché. — Epidemia di gentilezza, ripeté una voce nel cervello di Jacopo. Io l'ho letta quest'espressione. Ma urgeva in lui la necessità dell'interrogatorio. Sicché neppure a voi ha detto dove andava, e non siete con lei in corrispondenza? — No, nessuno, che io sappia, ha avuto confidenze, nessuno conosce il suo indirizzo. — E non avete... nessuno ha sentito la curiosità, nessuno ha pensato perché? — Quando m'ha salutato mi è parsa spechiare negli occhi un miraggio. Ero spinta a chiedere e mi son detta: è tanto bello vivere con un'illusione; se ella ne accarezza quella qualche volta si congeda sotto il piombo dei mitili della vicina repubblica, e che talvolta hanno invece una fine migliore, anche se si concludono con la malinconia dell'esilio ed in un campo profughi.

CELEBRATO IL XXIV MAGGIO DAGLI ESULI A MILANO

La ricorrenza è stata commemorata dall'avv. Gherbaz

La ricorrenza del XXIV maggio è stata celebrata a Milano...

Per molti è stata una commovente presenza...

Alle ore 11, nella sala maggiore del Circolo Giuliano Dalmata...

La ricorrenza è stata commemorata dall'avv. Gherbaz...

La ricorrenza è stata commemorata dall'avv. Gherbaz...

Un aspetto della sala del Circolo Giuliano-Dalmata di Milano mentre parla l'avv. Gherbaz



Un gruppo di esuli di Milano con il consigliere nazionale dell'ANVGD, avv. Ruggero Gherbaz...

per timore. Non ostante tutto, non è aversità il buon diritto d'Italia...

La appassionata orazione è stata salutata alla fine da una vivissima acclamazione.

Fra i presenti abbiamo notato un folto gruppo di esuli Giuliano Dalmati...

Il Vice Presidente del Circolo, anche a nome del Comitato della ANVGD...

quell'ora, per la prima volta in terra istriana dopo il '45...

ALLA "MARCIANA" DI VENEZIA RIEVOCA LA FIGURA DI GIUSEPPE PRAGA

Dell'insegna storica dalmata ha parlato il prof. de Benvenuti

Sabato 23 maggio si sono svolte a Venezia, in forma solenne...

Alle ore 9,15 nella sala superiore della Scuola Dalmata...

Al tavolo presidenziale prendevano posto la sorella dello Scomparso...

Fra i presenti abbiamo notato il prof. de Benvenuti, oratore ufficiale.

Alle ore 10,30 sono incominciati ad affluire nella magnifica sala sarnovianca della Marciana autorità civili...

di vascello Francesco Capodanno, comandante del Porto, anche per l'Ammiraglio...

Nell'antisaera erano esposti al pubblico tutti i pregiosi manoscritti di raro valore storico...

Fra i presenti abbiamo notato il prof. de Benvenuti, oratore ufficiale.

Alle ore 10,30 sono incominciati ad affluire nella magnifica sala sarnovianca della Marciana autorità civili...

Il sindaco ha gradito molto il dono ed ha risposto alle parole di saluto dicendo: «È stato per noi un dovere accogliere fraternamente i giuliani...

Il sindaco ha gradito molto il dono ed ha risposto alle parole di saluto dicendo: «È stato per noi un dovere accogliere fraternamente i giuliani...

Il sindaco ha gradito molto il dono ed ha risposto alle parole di saluto dicendo: «È stato per noi un dovere accogliere fraternamente i giuliani...

A SISTIANA Gli intervenuti alla cerimonia

Alla cerimonia del 24 maggio erano presenti, insieme al Sottosegretario ai Lavori Pubblici sen. Antonio Pecoraro, il Commissario Generale del Governo dott. Palamara, il Vescovo S. E. Mons. Santin, il comm. Guglielmo Reiss Romoli, fratello dell'eroico Caduto ed ugualmente valoroso volontario...

Il sindaco di Sistiana, il prof. Elio Bracco, dal consigliere ing. Gianni Bartoli, dal Presidente del Patronato Triestino dott. Dario Doria...

Il sindaco ha gradito molto il dono ed ha risposto alle parole di saluto dicendo: «È stato per noi un dovere accogliere fraternamente i giuliani...

Il sindaco ha gradito molto il dono ed ha risposto alle parole di saluto dicendo: «È stato per noi un dovere accogliere fraternamente i giuliani...

Nel pomeriggio del 28 maggio, è deceduta a Salerno, a 84 anni di età, ANTONIETTA DURIAVA ved. nob. COLOMBIS da Cherso

LACRIME D'ESILIO

Antonietta Colombis n. Duriava Nella veneranda età di 84 anni è deceduta il giorno 28 maggio a Salerno...

Per onorare la memoria di Rinaldo Mallig, la famiglia Scattaro elargisce lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria di Rinaldo Mallig, la famiglia Scattaro elargisce lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria di Rinaldo Mallig, la famiglia Scattaro elargisce lire 1.000 pro Arena.

dapprima come semplice soldato, poi da ufficiale, sottotenente e tenente, conquistandosi tre decorazioni al Valor militare.

Per onorare la memoria di Rinaldo Mallig, la famiglia Scattaro elargisce lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria di Rinaldo Mallig, la famiglia Scattaro elargisce lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria di Rinaldo Mallig, la famiglia Scattaro elargisce lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria di Rinaldo Mallig, la famiglia Scattaro elargisce lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria di Rinaldo Mallig, la famiglia Scattaro elargisce lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria di Rinaldo Mallig, la famiglia Scattaro elargisce lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria di Rinaldo Mallig, la famiglia Scattaro elargisce lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria di Rinaldo Mallig, la famiglia Scattaro elargisce lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria di Rinaldo Mallig, la famiglia Scattaro elargisce lire 1.000 pro Arena.

IL RADUNO DEI PISINESI A BELLUNO

Caldo e suggestivo incontro al richiamo della «piccola patria»

L'omaggio alla tomba dell'ing. Camillo Maracchi - La fraterna accoglienza del Sindaco

Le manifestazioni durante le quali i giuliani si ritrovano nelle diverse città d'Italia, lasciano nell'animo di tutti tanta soddisfazione per lo spirito e nel riabbracciarsi e poi nel lasciarsi tutti si ripromettono di tornare a vedersi quanto prima per vivere ancora una giornata assieme e ricordare le ore più belle della «piccola patria»...

Questi pensieri ci sono venuti alla mente domenica 24 maggio di ritorno da Belluno con le autocorriere della gita organizzata dalla «Famiglia Pisinota»...

Abbiamo rivisto a Belluno la signora Sofia Solari, la signora Ada Mattis e il col. Pilla, il dott. Coselli, il notaio Grammaticopulo, la signora Chilogna e figli, i Maracchi erano quasi tutti; Gino e signora Melita, Attilio, dott. Camillo e signora, dott. Francesco Recamari e famiglia.

Il sindaco ha gradito molto il dono ed ha risposto alle parole di saluto dicendo: «È stato per noi un dovere accogliere fraternamente i giuliani...

Il sindaco ha gradito molto il dono ed ha risposto alle parole di saluto dicendo: «È stato per noi un dovere accogliere fraternamente i giuliani...

Il sindaco ha gradito molto il dono ed ha risposto alle parole di saluto dicendo: «È stato per noi un dovere accogliere fraternamente i giuliani...

Il sindaco ha gradito molto il dono ed ha risposto alle parole di saluto dicendo: «È stato per noi un dovere accogliere fraternamente i giuliani...

Il sindaco ha gradito molto il dono ed ha risposto alle parole di saluto dicendo: «È stato per noi un dovere accogliere fraternamente i giuliani...

Il sindaco ha gradito molto il dono ed ha risposto alle parole di saluto dicendo: «È stato per noi un dovere accogliere fraternamente i giuliani...

Il sindaco ha gradito molto il dono ed ha risposto alle parole di saluto dicendo: «È stato per noi un dovere accogliere fraternamente i giuliani...

Il sindaco ha gradito molto il dono ed ha risposto alle parole di saluto dicendo: «È stato per noi un dovere accogliere fraternamente i giuliani...

Il sindaco ha gradito molto il dono ed ha risposto alle parole di saluto dicendo: «È stato per noi un dovere accogliere fraternamente i giuliani...

Il sindaco ha gradito molto il dono ed ha risposto alle parole di saluto dicendo: «È stato per noi un dovere accogliere fraternamente i giuliani...

Il sindaco ha gradito molto il dono ed ha risposto alle parole di saluto dicendo: «È stato per noi un dovere accogliere fraternamente i giuliani...

Il sindaco ha gradito molto il dono ed ha risposto alle parole di saluto dicendo: «È stato per noi un dovere accogliere fraternamente i giuliani...

CON RICEVUTA DI RITORNO

A.V. - Roma. Per la prima volta in terra istriana dopo il '45 si sono riuniti in assemblea i rappresentanti della cultura e della fede più alta per l'Italia...

quell'ora, per la prima volta in terra istriana dopo il '45 si sono riuniti in assemblea i rappresentanti della cultura e della fede più alta per l'Italia...

ANNIVERSARIO DI MONS. CIBIN

Vent'anni fa parroco di Rovigno

14 giugno 1939 - 14 giugno 1959 - Sono passati 20 anni dalla nomina di mons. Antonio Cibin a parroco di Rovigno.

Il primo segnava l'inizio di un'attività spirituale che prometteva un vistoso raccolto, segna il secondo invece la continuazione di una serie di anni che mons. Cibin deve trascorrere lontano dal suo Duomo, lontano dal suo campo di attività, padre spirituale di un gregge che si disperse un po' per tutta Italia e per il mondo.

Il primo segnava l'inizio di un'attività spirituale che prometteva un vistoso raccolto, segna il secondo invece la continuazione di una serie di anni che mons. Cibin deve trascorrere lontano dal suo Duomo, lontano dal suo campo di attività, padre spirituale di un gregge che si disperse un po' per tutta Italia e per il mondo.

AMARO ZARA Complicimento. Dopo i pasti il digestivo più efficace.

CHERIN. Dopo i pasti il digestivo più efficace. ANTIKA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA.